

Vincenzo Nesta

Vincenzo Nesta. Classe 1884. Comandante del Corpo dei Vigili Urbani.

Durante la notte sul 23 luglio 1937 ero sul carretto guidato da mio Padre diretta a Pietra Montecorvino per vendere un partita di pomodori " alla bilancia " Il nostro carretto era preceduto da quello di Luccitto il " Marinese " ed era carico di peperoni da consegnare ad un rivenditore locale.

Verso le quattro del mattino Luccitto indicò a mio Padre un fuoco che illuminava i monti del Gargano e mio Padre, dopo averlo visto e farmelo vedere, pensò che fosse opera dei contadini sannitici che bruciavano i boschi. Martellucci

Poco dopo ci raggiunse a cavallo della sua " Guzzi 500 " che ci disse che la sera prima la radio aveva trasmessa la notizia della morte di Guglielmo Marconi ma soltanto al nostro ritorno in Paese quel pomeriggio apprendemmo che alle quattro della notte c'era stata una forte scossa di terremoto con epicentro nel Gargano che aveva provocato le lesioni ad alcune case abitate.

Dopo i rilievi dei danni da parte dell'Ufficio Tecnico il Podestà emise una Ordinanza di sgombero in attesa di eventuali accertamenti che il caso richiedeva ed a rendere esecutiva questa Ordinanza venne incaricato il Comandante Nesta.

Costui requisì le rimesse per trebbiatrici di proprietà di Martellucci sul Piano delle Fosse da poco edificate, le fece ripulire alla meglio e vi fece alloggiare le famiglie dei sinistrati.

Terminato il suo lavoro il Nesta si recò nel Municipio per rendere conto del suo operato e venne avvicinato da Antonio Faienza, Capo dell'Ufficio Anagrafe, un burlone capace di giocare qualche brutto scherzo agli " innocenti " che gli capitavano a tiro, che gli disse con malcelata serietà " Sei stato bravo nel svolgere il tuo lavoro, senza di te chissà quella gente come sarebbe andata a finire e per quello che hai fatto meriteresti un ricompensa."

Qualche giorno dopo il Faienza chiamò il Comandante e gli disse " Guarda che da Roma è arrivata questa " pappardella " per te e gli consegnò un busta con sopra scritto " Riservata personale ". Vincenzo Nesta aprì quella busta in presenza del Faienza e di alcuni altri dipendenti comunali e vi trovò dentro una " medaglia al valor civile " concessagli dal ministero ed una lettera dello stesso ministero nel cui contesto veniva riportato che al Nesta, oltre alla medaglia, veniva concesso un vitalizio con la raccomandazione che sia la medaglia e sia la riscossione del vitalizio potevano essere ostentata e riscosso tra vent'anni.

Invitato a festeggiare l'avvenimento il Comandante offrì biscotti, pasticcini e vermouth ed alla fine del " simposio " rinchiuse la " pappardella " ministeriale in un cassetto di casa sua mentre il Faienza e gli altri che aveva goduto della sua dabbaggine commentarono il tiro giocatogli con " Tra vint'ann, o more u ciuccio, o more u padrone ".....

Trascorsero i vent'anni. Antonio Faienza era morto da un pezzo ed il Comandante Nesta era in pensione da alcuni anni come lo erano gran parte di coloro che avevano partecipato al " simposio ".

Un bel giorno Vincenzo Nesta si presenta nella Segreteria del Comune con la pappardella in mano gelosamente custodita per vent'anni. Il Segretario titolare era stato trasferito a San Remo e l'Ufficio era retto provvisoriamente dal Vice Segretario, Dottor Matteo Pettinicchio.

" Don Mattè, finalmente il gran giorno per me è finalmente arrivato " e gli tesse la busta. Il Pettinicchio la aprì e lesse la lettera, poi prese la medaglia tra le mani e commentò : " Io a quei tempi frequentavo il corso per Ufficiali di Complemento, e poi questa busta doveva essere conservata nell'Archivio del Comune, come mai è in vostro possesso ?; -- " Mah, quando me l'anno consegnata mi hanno raccomandato di custodirla gelosamente per vent'anni e così ho fatto ".

" Va bene, disse il Segretario, faremo degli accertamenti e poi vi faremo sapere ". Dopo qualche giorno venne chiamato in Segreteria dove gli dissero che nell'Archivio comunale non esisteva nessuna documentazione che faceva cenno a quella concessione ministeriale.

L'ex Comandante si rivolse alla Prefettura che incaricò la Pubblica Amministrazione di fare ulteriori accertamenti ed allora il Sindaco Michele Cammisa interrogò personalmente il vecchio Messo comunale Schiavone-Politticchio, l'anziano custode del Comune, Vincenzo De Palma ed il suo predecessore Rospoli ma si sentì dire da costoro " Ma Ma, io ho sentito dire ... I. Io sono arrivato per ultimo Io l'ho saputo dopo " .. Parole vaghe che accennavano a nulla di preciso su cui svolgere accertamenti.

Approfittando di una conferenza tenuta nei locali della CISL dall'onorevole democristiano Di Capua il Nesta si rivolse a lui mostrandogli il contenuto della pappardella e il Deputato, dopo averne letto il contenuto, lo assicurò che avrebbe svolto delle indagini presso il Ministero degli Interni e che lo avrebbe ragguagliato.

Naturalmente le indagini a Roma furono infruttuose però si avvisò della vicenda la Prefettura di Foggia che, a sua volta, inviò a Torremaggiore un Vice Prefetto Ispettore con l'incarico di appurare la verità.

Il giorno che pervenne in Municipio questo Alto Funzionario, mentre lui indagava interrogando, i dipendenti comunali si davano un gran da fare passando da un ufficio all'altro nello sbrigare i propri compiti finché questo " via-vai " venne notato da Ettore Lamedica, soprannominato " Rillone ", un impiegato che per il suo passato di ex gerarca era stato trasferito dall'Archivio all'Anagrafe che informatosi di quanto stava accadendo disse : " Ah, si tratta dunque della medaglia del Comandante ricevuta vent'anni fa ?. Portatelo un pò qui che gli dirò il perchè " .

Vincenzo Nesta venne rintracciato ed invitato a presentarsi subito in Municipio per " la faccenda che sapeva " e vi si presentò con la sua pappardella in mano.

Ed allora " Rillone ", alla presenza del Vice Prefetto Ispettore, del Sindaco e di numerosi dipendenti, gli disse " Noi a quei tempi ci abbiamo fatta una bevuta e tu, questa te la sei bevuta ", poi aprì la busta ed aggiunse " Questo diploma Antonio Faienza l'ha fatto stampare nella Tipografia Caputo e questa medaglia non è che una " simiraglia rivestita di cartone " e ciò detto prese tra le sue dita quella finta medaglia e la piegò tra le sue dita.

Vincenzo Nesta ci rimase male. Per vent'anni si era illuso ed ora la sua illusione crollava di fronte alla evidente realtà.

Restava il fatto di rendere conto le superiori Autorità dell'accertamento di quella indagine ispettiva e vi provvide Salvatore Antonucci, intimo amico del Vice Prefetto, che gli consigliò di riferire " a voce " che l'intera vicenda riguardava un brutto scherzo giocato da un funzionario burlone ai danni di un collega che in buona fede ci aveva creduto.

E la cosa è finita lì.